

ANGELO GABRIELE FIERRO e la sua Vergine Dormiente



Sopra:
Lo scultore Angelo
Gabriele Fierro.
A destra:
l'opera "La Vergine
dormiente".

Con Angelo Gabriele Fierro ci troviamo a presentare un artista del tutto particolare per la modalità con la quale sviluppa i suoi temi poetici.

Pensando alla scultura lapidea vien subito da ricordare l'assordante rumore di punta-martello, gli strumenti emblematici di tale lavoro. Invece ammirando le opere di A. G. Fierro appaiono

alla mente un insieme di sensazioni più vicine, ad una terzina di versi, ad un "afflato poetico" che all'operare concreto e manuale.

Dal suo laboratorio in Morbe-



gno (Sondrio) è uscita recentemente una scultura sarcofago, intitolata la "vergine dormiente". Tutto in essa rivela levità di sentimenti, partecipazione alla tematica e rispetto per la natura.

Ricavata da un blocco granitico informe, la raffigurazione monolitica mentre dà vita ad una figura femminile coricata orizzontalmente sembra essere il talamo sul quale la donna ha deciso di ritemperare le stanche membra.

Questo tocco di delicatezza, quasi una volontà intrinseca di non voler svegliare quel corpo assopito, è uno dei primi elementi emergenti dell'opera, un lavoro che come un caleidoscopio ha saputo armonizzare diversi livelli di proposta.

Al di là della collocazione finale decisa dall'autore questa scultura si può pensare destinata ad ornare il famedio di una donna prestigiosa o ad essere il simulacro di una tomba di famiglia.

Ma come non pensarla fruibile al grande pubblico quotidianamente in un maestoso parco cittadino, così indifesa da offrirsi, nell'estremità inferiore, quale momentanea sosta per i viadanti, punto di appoggio per osservare l'opera e ristorare l'animo e il corpo?

Quanto è invitante quel saluto "AVE" posto ai piedi! Significativo nella sua semplicità, quel motto di saluto, quel ciao confidenziale è una felice conclusione dell'opera tutta.

Accostando questa figura ad altre di A.G. Fierro, si evince una

o nei vestiti delle stesse. Sembra gesto affettuoso, una partecipazione dell'artista, una cura di dettaglio in cui metaforicamente egli ha voluto sistemare ogni ciocca di capelli con le dita, ogni piega del manto senza recare di disturbo alla persona, né al monolite dal quale emerge.

Sono ritratti o sogni, sono figure ideali o soggetti riprodotti. In ogni caso il risultato è appa-



L'opera "Donna con i capelli al vento", Granito Serizzo, cm 45 - 1996.

gante, nella serenità di volti, nella compostezza dei movimenti nella globalità litica in cui si inseriscono, prodotto e parte di quella natura di cui la pietra è perenne espressione.

Le tonalità dei grigi e dell'ocra, nella rispettiva omogeneità del granito, rendono ancor più lineare quel messaggio artistico che supera la dimensione duale opera-osservatore, per collocarsi nel più articolato sistema della testimonianza, del documento, della tematica destinata a superare il tempo e lo spazio. □

Marcellino Campara

UN' OPERA, UN ARTISTA

Per ottenere la pubblicazione gratuita sulla rivista si richiede una breve descrizione sull'opera eseguita elencando i materiali usati, gli utensili o i macchinari impiegati, le difficoltà incontrate, i consensi ricevuti, ecc. Allegate alcune foto delle opere descritte, il vostro nome e indirizzo.

Inviare il tutto a: AZ MARMI, rubrica "UN'OPERA, UN ARTISTA" Via del Vegron, 2/D - 37033 Montorio (VR) - Italy - Tel. 045/8840421 - Fax

Laboratorio

ANGELO GABRIELE FIERRO

Viale Stelvio, n. 124
Box n. 50